

TESTIMONIANZA DI DANIELE, PERSONA DIVORZIATA E RISPOSATA, IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE AGLI ITINERARI DI PREGHIERA

Mi chiamo **DANIELE**, ho sessantotto anni, sono divorziato e risposato civilmente da 33 anni. Dal primo matrimonio ho un figlio che ora è quarantacinquenne e dalla nuova unione altri due figli che hanno 32 e 30 anni.

Conclusosi rapidamente l'affrettato quanto incosciente matrimonio riparatore, senza dimenticare i miei doveri di padre, la mia vita aveva trovato uno sviluppo pienamente soddisfacente nel lavoro e in un nuovo legame d'amore – questa volta sì vero e profondo, dunque consapevole – con la donna della mia vita e che oggi, per grazia di Dio, mi è a fianco senza alcun tentennamento da 41 anni. Per 23 di questi anni ho tralasciato anche il più piccolo accenno di pratica religiosa e di pensiero spirituale -per altro ritenendomi escluso dalla Chiesa - ma il Signore era rimasto lì al mio fianco ad aspettarmi e alla fine il suo richiamo si è fatto sentire molto chiaramente.

A smovermi è stato il concatenarsi di una serie di fatti, nei quali sono stato coinvolto e spinto proprio da mia moglie, che si definisce “poco credente”: come il seguire i nostri bambini nel percorso di Iniziazione cristiana, dunque avvicinandomi nuovamente alla chiesa e alla parrocchia, come l'idea di una vacanza esotica che in realtà fu un vero pellegrinaggio. Tutto questo ha preparato il terreno per una mia svolta decisiva – un vero cammino di conversione – che è iniziato con il meditare nel mio intimo sul fatto che le mie scelte e le mie azioni avevano lasciato nelle persone incontrate segni indelebili nell'animo e costretto a svolte esistenziali e limitazioni, e causato anche dolore, di cui finalmente mi sentivo quanto meno corresponsabile. Ma lo sgomento maggiore mi veniva dal rendermi conto che avevo lasciato in disparte Dio e ora non sapevo se e come avrei potuto recuperare tutto quel tempo perduto e in fin dei conti, dove andasse la mia vita e quale fosse il suo significato.

Che fare? Ho lasciato passare qualche tempo, ma ormai la questione era ben piantata nel cuore come una freccia e la ferita sanguinava. E poi ho pensato che con Dio è stupido barare e fingere; ho preso dunque il coraggio a due mani, ma a muovermi era soprattutto la speranza di poter uscire da quella burrasca e di toccare finalmente terra. Così mi sono rivolto a un sacerdote: niente da fare. Una seconda volta: niente ancora. Ho insistito, cominciando ad essere spinto un po' anche dalla disperazione, finché ho trovato quello che ha capito la situazione, se ne è fatto carico e, in un attimo, con una telefonata mi ha aperto la strada per l'incontro con don Eugenio e La Casa

Don Eugenio mi ha ascoltato, mi ha sondato e mi ha prospettato l'accompagnamento del Gruppo La Casa; me ne ha descritto le articolazioni e le scansioni del percorso. Ho cominciato a tirare un sospiro di sollievo, avvertendo che non ero perduto. Poi mi ha detto: «È bene che inizi con gli incontri di preghiera, che qui a Bergamo sono ogni primo giovedì del mese». E così ho fatto.

Eccomi dunque nella cappella della Comunità del Paradiso, davanti al Crocefisso e a un altare a reimparare a pregare per me stesso. Non da solo, ma assieme ad altri, a tanti altri, che mai avrei immaginato così numerosi: dunque non ero una “mosca bianca” e già questo era un fatto di gran consolazione. Eccomi a pregare con l’aiuto di una guida e con un obiettivo, anche se quest’ultimo non mi era ancora chiaro. Eccomi a pregare e meditare lungo una traccia che qualcuno aveva preparato per me. Ecco il mio primo incontro con la Parola di Dio!

Non ho impiegato molto ad entrare nella logica di quel cammino spirituale che mi veniva offerto; però non nascondo che all’inizio - una volta o due - mi sono sorpreso a pensare: «Ma io cosa ci faccio qui?» «A cosa serve questa preghiera?» «Vorrei piuttosto delle risposte ai miei bisogni; vorrei poter sfogare la mia inquietudine per questa situazione di cui debbo mio malgrado subire le conseguenze; vorrei poter raccontare le ingiustizie che ho subito – quello sì mi sarebbe utile – e così forse mi toglierei di dosso l’angoscia del “binario morto”; vorrei fare alla svelta...». Insomma la preghiera sì è un bel momento, ma qual è la sua utilità? Cosa risolve?

Questa mia valutazione naturalmente è presto cambiata quando mi sono lasciato coinvolgere intimamente dalla Parola di Dio, dai brani biblici scelti e inanellati sapientemente, offerti un po’ per volta alla meditazione, per farmici ritrovare dentro la mia storia e costringermi all’ascolto e al confronto. È stato proprio il pregare con la Parola, il pregare la Parola a prendermi e, soprattutto, il farlo in condivisione con altri.

All’inizio un canto accompagna l’esposizione del Santissimo Sacramento di fronte al quale si svolge l’intero momento di preghiera in cappella, con salmi e canti tra i quali si inseriscono una testimonianza personale, una lettura biblica e un breve commento del sacerdote. Seguono un lungo momento di silenzio, speso in adorazione e in meditazione personale, e la presentazione di un segno simbolico di fronte all’altare. La preghiera in cappella si conclude con la benedizione eucaristica e ancora con canti. Poi ci si ritrova in una saletta, seduti magari intorno a un tavolo, in modo da guardarci tutti in viso, e liberamente ci scambiamo le nostre riflessioni su quanto abbiamo colto dalla preghiera e dall’ascolto della Parola: non è un dibattito, ma qualcosa di molto più prezioso, dove ciascuno di noi dona ai fratelli qualcosa di sé e tutti si ascolta e si torna a casa più ricchi.

Ogni anno i percorsi biblici sono studiati e preparati in condivisione tra di noi all’interno del Gruppo. Quest’anno – ad esempio – ci stiamo confrontando sul tema della “vocazione” e in particolare della chiamata all’amore; sì anche per noi che siamo stati feriti proprio in questa vocazione. Mediteremo sulla storia amorosa di Rut nell’Antico Testamento e poi sull’esperienza del discepolo amato nel Vangelo di Giovanni. Ma ricordo con particolare emozione anche quelli dei due anni precedenti: “*Nel ventre della misericordia*”, ricavato dal libro di Giona, e “*Cammini di conversione*”, poggiato su brani dei Vangeli e, in particolare, sugli incontri col Signore

di personaggi come Maria, Nicodemo, il Battista, la Samaritana, Zaccheo, San Paolo, i discepoli di Emmaus, San Pietro...

Gli incontri di preghiera del Gruppo sono divenuti per me la parte più importante e redditizia del cammino offerto da La Casa e anche ora, dopo diciotto anni di frequentazione, dopo essere entrato come bisognoso d'aiuto e io stesso essere divenuto un aiuto per altri, non posso farne a meno. Sento che la preghiera e la condivisione della Parola mi vivificano e mi mantengono in carreggiata.